



## A Mariateresa

di francesco m. t. tarantino



(nel 27°)

Eri l'intorno di ogni mio giorno,  
la possibilità di un'altra vita,  
eri la gioia del mio ritorno  
a casa, o verso la sera infinita.

Che bello al mattino darti il buongiorno  
cogliere in giardino una margherita  
un fiore semplice senza contorno  
ma, sicuro, la tua preferita.

Ventisette anni son tanti e son niente  
per un amore che non può finire  
tra i cespugli di una luna afferente  
quando il cielo si mostra in divenire

e dissolve ogni amore irriverente  
che allontani quando stai per capire  
che non è il tempo di un sogno indecente  
proprio adesso che ritorni a morire.

Ed ora trascorro i giorni e le notti  
tra l'irruenza degli assalti sbagliati  
e il cinguettio dei tuoi passerotti  
che accompagnano i miei sogni angosciati

nell'ora in cui si dileguano i botti  
in confusione dei verbi traslati:  
le sentenze di poveri bigotti  
che muoiono di pensieri castrati.